

Trivelle, Europa
e pale eoliche
ma l'economia
del mare resiste
LO STUDIO

Trivelle, divieti Ue e pale eoliche ma l'economia del mare resiste

*I dati emergono
dal report del Centro
Tagliacarne: l'Isola
al terzo posto in Italia
per numero di imprese*

**di Gioacchino Amato
e Giada Lo Porto**

La Sicilia sul podio della blue economy per giro d'affari e numero di imprese legate all'economia del mare e di tutte le attività a esso collegate. Dalla pesca al trasporto navale passando per cantieristica, movimentazione portuale, il turismo lungo le coste e nelle aree marine protette e l'industria delle estrazioni marine. In Sicilia in questi settori operano oltre 28 mila imprese di cui 6.824 femminili. Danno lavoro a oltre 80 mila persone e muovono un giro d'affari di quasi 10 miliardi.

I dati emergono dal report del Centro studi delle **camere di commercio** Guglielmo Tagliacarne e posizionano l'Isola al terzo posto in Italia per numero di imprese. Ma a mettere in dubbio le ottime performance ci sono i nuovi paletti dell'Unione Europea ai pescatori e il conflitto fra eolico e estrazione di gas naturale off shore e le marinerie.

«L'economia del mare in Sicilia ha dimostrato una decisa resilienza rispetto al resto dell'economia – osserva Gaetano Fausto Esposito, direttore generale Centro studi Tagliacarne – il valore aggiunto diretto è cresciuto del 9,1% nel 2022, portando a quasi 10 miliardi di euro la ricchezza generata dall'intera filiera. Ovvero il 12,2% del totale prodotto a livello regionale, contro l'8,9% del dato medio nazionale. Questo risultato è stato possibile anche grazie a una capacità moltiplicativa dell'economia blu sul resto del-

*Il gruppo Eni
sarebbe pronto
a pagare i ristori
alle marinerie ferme
per la condotta*

l'economia pari a 1,8%, il valore più alto tra quello delle regioni centro-meridionali e superiore al dato medio italiano pari all'1,7%».

L'economia del mare ha ancora ampi margini di crescita se si considera la posizione strategica della Sicilia nel Mediterraneo, fulcro naturale delle relazioni commerciali tra l'Europa e i Paesi nordafricani e mediorientali. «Sostenuta e diffusa territorialmente è stata anche la crescita delle imprese blu – aggiunge Esposito – tanto che ben 5 province siciliane (Palermo, Messina, Catania, Trapani e Siracusa) si collocano nelle prime dieci posizioni della graduatoria delle province italiane per incremento del numero di aziende del mare tra il 2022 e il 2019».

Ma su tutto questo si addensano le nubi che riguardano il comparto della pesca minacciato, innanzi tutto, dalle nuove regole volute dal commissario Ue all'Ambiente, Virginijus Sinkevicius. Il suo nuovo Piano d'azione Ue per la pesca sostenibile prevede l'estensione dal 12 al 30 per cento dell'area marine protette e il divieto della pesca a strascico in queste zone entro il 2030. A questo si aggiunge un altro 11,42 per cento di specchio di mare occupato dai 2.625 siti "Rete Natura 2000". «Bisogna ricordare che già il 70 per cento del Mediterraneo è vietato alla pesca a strascico – spiega Giovanni Di Dia, sindacalista della Flai Cgil di Trapani – a questi si vorrebbero aggiungere altri

Dalla pesca al trasporto navale, il settore dà lavoro a oltre 80 mila addetti: il valore aggiunto è cresciuto del 9,1% nel 2022

17mila chilometri quadrati. Fra trivelle, divieti e pale eoliche ai nostri pescherecci non resta nulla».

A questo dal prossimo anno si potrebbero aggiungere le quote di pescato che verrebbero introdotte anche per gambero rosso, viola e rosa. Il colpo di grazia soprattutto per i pescatori di Mazara Del Vallo, Porto Palo, Sciacca e Porticello e per la filiera del gambero rosso nata di recente nel trapanese. Infine gli impianti off shore, quello eolico al largo delle Egadi di Renexia e quello Enimed di estrazione di gas naturale Argo Cassiopea di fronte a Gela. Per quest'ultimo l'assessore regionale alla Pesca, Luca Sammartino ha aperto il tavolo di confronto con le marinerie di Porto Empedocle, Licata e Sciacca, il gruppo Eni, l'Autorità portuale guidata da Pasqualino Monti e i comandanti delle Capitanerie. Molte imbarcazioni si sono dovute fermare a causa dei lavori della condotta sottomarina e sembra che il gruppo energetico sia pronto a pagare i ristori alle marinerie. Un copione che presto si ripeterà con Renexia.



Superficie 42 %





Terza in Italia
La Sicilia è la terza regione d'Italia per numero di imprese marittime